

60. se 'l tempo è stato torto,  
par che dirizzi aguale;  
per che parrà chi vale.

## XII

- Ahi lasso! or è stagion de doler tanto  
a ciascun om che ben ama ragione,  
ch'eo meraviglio u' trova guerigione  
che morto no l'ha già corrotto e pianto,  
5. vedendo l'alta Fior sempre granata  
e l'onorato antico uso romano,  
ca certo pere; crudel forte e villano,  
s'avaccio ella no è ricoverata!  
Ché l'onorata sua ricca grandezza  
10. e 'l pregio quasi è già tutto perito,  
e lo valor e 'l poder si desvia.  
Ohi lasso! or quale dia  
fu mai tanto crudel dannaggio audito?  
Deo, com'haillo soffrito  
15. deritto pera e torto entri 'n altezza?

- Altezza tanta en la sfiorata Fiore  
fo, mentre ver se stessa era leale,  
che riteneva modo imperiale,  
acquistando per suo alto valore  
20. provinci' e terre, presso e lunge, mante;

61. Pare che ora si volga al bello.

62. Per la qual cosa ora si vedrà chi ha valore.

È opinione comune che questa canzone sia stata composta dopo la battaglia di Montaperti (4 settembre 1260).

3. *u'*: dove.

7. *crudel*: crudeltà forte e villana.

8. Se subito essa non è restaurata.

12. *quale dia*: in qual giorno, in qual tempo.

14-15. Dio, come hai sopportato, hai permesso che il dritto perisca e il torto si affermi.

17. *mentre*: finché.

20. *mante*: molte.

- e sembrava che far volesse impero,  
sì como Roma già fece; e leggero  
li era, ch'alcun no i poteva star avante.  
E ciò li stava ben certo a ragione,  
25. ché non se depenava a suo pro tanto,  
como per ritener giustizia e poso;  
e poi folli amoroso  
de fare ciò, si trasse avante tanto,  
ch'al mondo no è canto  
30. u' non sonasse il pregio del Leone.

- Leone, lasso!, or no è; ch'eo li veo  
tratto l'onghie e li denti e lo valore  
e 'l gran lignaggio suo mort'a dolore  
ed en crudel pregon miso a gran reo.  
35. E ciò li ha fatto chi? Quelli che sono  
de la schiatta gentil sua stratti e nati,  
che fun per lui cresciuti ed avanzati  
sovra tutti altri e collocati a bono;  
e per la grande altezza ove li mise  
40. ennantir sì, che 'l piagar quasi a morte.  
Ma Deo de guarigion fecegli dono,  
ed el fe' lor perdono,  
ed anche el refedier poi, ma fu forte  
e perdonò lor morte;  
45. or hanno lui e soie membre conquise.

22. *leggero*: facile.

24-26. E questo certo, a ragione, le si addiceva perché non si preoccupava tanto del suo vantaggio, quanto di mantenere la giustizia e la pace.

27. E poiché le fu gradito.

29. *canto*: luogo, angolo.

31. *Leone*: è il Marzocco.

34. *a gran reo*: a gran torto.

36. *stratti*: estratti, cioè discendenti. Allude ai Ghibellini.

38. *a bono*: onorevolmente.

40. *ennantir*: insuperbirono; *che 'l piagar*: allude alla cacciata dei Guelfi da Firenze nel 1249.

41-45. Ma Dio concesse al Leone di guarire (ritorno dei Guelfi del 1251), e questi perdonò i suoi feritori, ma costoro lo ferirono di nuovo, ma il Leone allora fu energico e li mandò in esilio, pur lasciando loro la vita (allude agli intrighi dei Ghibellini con Manfredi che culminarono con la cacciata dei Ghibellini da Firenze nel 1258). Ora, dopo la battaglia di Montaperti, lo hanno in loro potere.



- Conquis'è l'alto comun fiorentino  
e col senese in tal modo ha cangiato,  
che tutta l'onta e 'l danno, che dato  
li ha sempre, come sa ciascun latino,  
50. li rende e i tolle il pro e l'onor tutto.  
Ché Montalcino ave abattuto a forza,  
Montepulciano miso en sua forza,  
e de Maremma ha la cervia e lo frutto,  
Sangimignan, Pogibonize e Colle  
55. e Volterra e 'l paese a suo tene,  
e la campana e le 'nsegne e li arnesi  
e li onor tutti presi  
ave con ciò che seco aveva di bene;  
e tutto ciò li avene  
60. per quella schiatta, che più ch'altra è folle.

- Foll'è chi fugge il suo prode e cher danno  
e l'onor suo fa che vergogna i torna;  
e di bona libertà, ove soggiorna  
a gran piacer, s'aduce a suo gran danno  
65. sotto signoria fella e malvagia  
e suo signor fa suo grande nemico.  
A voi, che siete ora in Fiorenza, dico  
che ciò ch'è divenuto par v'adagia;  
e poi li Alamanni in casa avete,  
70. servitei bene e fate vo mostrare  
le spade lor, con che v'han fesso i visi  
e padri e figli aucisi;  
e piaceme che lor deggiate dare,  
perch'ebbero en ciò fare  
75. fatica assai, de vostre gran monete.

47-50. Firenze ha scambiato la sua parte con Siena, perché tutta l'onta e il danno che, come tutti sanno, Firenze ha sempre dato a Siena, ora questa glieli restituisce e le toglie ogni vantaggio ed onore.

53. Ed ora riceve dalla Maremma i suoi frutti e la cerva, simbolo di vassallaggio.

56. *la campana*: è la campana montata sul Carroccio; *arnesi*: armi

60. *quella schiatta*: gli Uberti.

61. È folle chi fugge il proprio vantaggio e cerca il proprio danno.

66. E fa divenire suo signore il suo più grande nemico.

68. *divenuto*: avvenuto; *v'adagia*: vi piaccia.

- Monete mante e gran gioi' presentate  
ai conti e a li Uberti e a li altri tutti,  
ch'a tanto grande onor v'hano condutti,  
che miso v'hano Sena in potestate.  
80. Pistoia e Colle e Volterra fann'ora  
guardar vostre castelle a loro spese;  
e 'l Conte Rosso ha Maremma e 'l paese;  
Montalcin sta sicur senza le mura;  
de Ripafratta temer ha 'l Pisano;  
85. e 'l Perogin che 'l lago no i tolliate;  
e Roma vol con voi far compagnia.  
Onore e signoria  
or dunque par e che ben tutto abbiate;  
ciò che disiavate  
90. potete far, cioè re del Toscano.

- Baron lombardi e romani e pugliesi  
e toshi e romagnuoli e marchigiani,  
Fiorenza, fior che sempre rinovella,  
95. a sua corte v'apella;  
che fare vol de sé re dei toscani,  
da poi che li Alamani  
ave conquiso per forza e i senesi.

### XIII

Ora parrà s'eo saverò cantare  
e s'eo varrò quanto valer già soglio,  
poiché del tutto Amor fuggo e disvoglio,  
e più che cosa mai forte mi spare!

77. *ai conti e a li Uberti*: i conti Guidi e gli Uberti, che capeggiavano la fazione ghibellina.

76. È una enumerazione ironica delle cose che i fiorentini hanno perso, che il poeta esalta come conquiste: il predominio su Siena, il vassallaggio di Pistoia, Colle e Volterra, il dominio del conte Aldobrandino di Soana sulla Maremma, Montalcino, Ripafratta (tolte precedentemente ai Pisani).

96-97. L'ironia diviene feroce nel finale.

Questa canzone è un po' il *manifesto* della maniera moraleggiante di Guittone.

3. *disvoglio*: non voglio.

4. *forte*: è avverbio, fortemente; *spare*: appare brutto, dispiace.